

Rigoroso il bilancio approvato dal Comune di Ancona

# Niente spese inutili ma rilancio di importanti settori produttivi

Al primo posto lo sviluppo della cantieristica e dei piccoli cantieri - Qualificazione dei servizi sociali - Voto favorevole di PCI, PSI, PRI, astensione del PSDI, voto contrario di DC, PLI e MSI

## I tempi sono cambiati, la DC di Ascoli non può più fare e disfare

ASCOLI PICENO. - L'intera forza politica democratica di Ascoli Piceno sta vivendo indubbiamente momenti di crisi e di difficoltà. È stato giustamente detto che il tempo è cambiato, e che la DC di Ascoli non può più fare e disfare. Non si tratta però soltanto di questo. Il gesto di rottura, voluto e organizzato, manifesta in modo esplicito la volontà politica di una parte consistente della DC ascolana di non essere più un partito in corso, di non essere zone di potere clientelare, di non essere un partito di comodo, di non essere un partito di comodo, di non essere un partito di comodo...

ANCONA - Il dibattito sul bilancio preventivo del Comune di Ancona è uscito dalle secche dell'esame sui dati contabili per buona sorte ormai tutte le forze politiche - chi più chi meno - si rendono conto che l'emergenza non è un'invenzione dei comunisti. Qualche problema sorge (e si è visto anche nell'aula del Palazzo del Popolo) allorché si tenta di dirimere vecchie concezioni ideologiche della politica, per dare ad una città come Ancona una funzione ed una presenza nella regione: ciò è possibile soprattutto attraverso le scelte di un programma rigoroso ed austero - concentrato ad esempio sul rilancio di alcuni fondamentali settori produttivi (cantieristica e i piccoli cantieri) sulla qualificazione di servizi sociali indispensabili, sulla più ampia partecipazione di protagonisti dello sviluppo (classa operaia prima di tutto, artigiani e commercianti) e sulla inasprimento del controllo, il risanamento del centro antico, la ristrutturazione delle aziende municipalizzate e la partecipazione di tutti al centro dell'interesse di questo bilancio 1978, votato dal Consiglio della città. Hanno votato a favore PCI, PSI, PRI, PCI, si è astenuto il PSDI, hanno votato contro liberali, democristiani e missini.

Ma perché la Democrazia cristiana ha votato contro? Il consigliere democristiano Balotti ha svolto un ampio intervento, avanzando interessanti suggerimenti. I comunisti, attraverso le parole del compagno Clelio Grazzi, hanno detto di condividere gran parte delle osservazioni della Democrazia cristiana, hanno rinnovato alle forze di opposizione - così come aveva fatto il sindaco - l'appello ad unirsi, a dare alla città un governo di massimo consenso. Ma allora che cosa divide i gruppi? Che cosa ostacola il fronte alla difficile emergenza - alla realizzazione di una solidarietà politica? Lo ha detto il senatore Trifoglio (Democrazia cristiana): «Ci divide l'ideologia; le nostre finalità sono diverse. Possiamo fare un tratto di cammino insieme, ma Ancona è cosa diversa dal governo nazionale, e qui gli interessi hanno diviso, allorché ci è stato chiesto di appoggiare il bilancio». Poi il parlamentare democristiano ha invitato la Giunta alle più ampie consultazioni sullo stesso piano e ha trattato di pari a pari con il suo governo.

Il capogruppo del PCI M. Maraldi ha rilevato come non si possa rispondere solo con un atto di cortesia all'interrogativo sollevato dal senatore Trifoglio. Al contrario molte finalità ci accomunano - ha detto riferendosi anche alla nuova maggioranza governativa e al dibattito in corso alla Regione Marche - abbiamo l'impressione che il Consiglio comunale di Ancona si stia muovendo in avanti, nella discussione tra i partiti, mentre la partecipazione democratica e la città stessa soffrono di questa situazione dovuta al disimpegno della Democrazia cristiana. Non si può rispondere ai responsabili questi che pongono i partiti della maggioranza, ricordando come una sorta di eccesso inaccettabile le vicende politiche.

Oggi a Senigallia attivo del consiglio unitario CGIL-CISL-UIL al Palazzetto Baviera

# Assemblee nelle fabbriche contro il terrorismo

Il tema della difesa della democrazia al centro di decine di incontri - Le iniziative in programma nella regione - Venerdì ad Ancona dibattito pubblico dei lavoratori dell'azienda trasporti



ANCONA - «Mobilizzazione unitaria contro il terrorismo e la violenza in difesa dello Stato repubblicano». A tema dell'attività di zona promosso dal Consiglio unitario CGIL-CISL-UIL di Senigallia, che avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 15,30 presso il Palazzetto Baviera. La convocazione dello Attivo è stata preceduta da una serie di riunioni ed assemblee di fabbrica alle quali hanno partecipato centinaia di lavoratori in cui è vivo e presente lo stato di coscienza e mobilitazione in questo momento difficile della situazione italiana.

Sempre sul terrorismo e la violenza si sono svolte altre manifestazioni, tra cui quella promossa dal Consiglio unitario della Valtellina, nel corso della quale si sono registrati interventi qualificanti di lavoratori che hanno sottolineato con particolare vigore la necessità di una costante mobilitazione per scongiurare in tutti i luoghi e a tutti i livelli qualsiasi manovra eversiva tendente a scardinare le istituzioni democratiche e a frenare i processi unitari che stanno venendo avanti nel Paese per farlo uscire dalla crisi.

A fini di emersione anche la necessità di continuare l'azione sindacale sugli obiettivi contenuti nella piattaforma politica economica approvata dall'assemblea nazionale dell'EUR, condizione indispensabile per rispondere alle esigenze dei giovani disoccupati, delle donne, dei sottoccupati e degli emarginati. Oggi si svolgono assemblee in molte fabbriche (anche in occasione dello sciopero europeo) in cui si discute di iniziative che hanno quelle alla Leno, alla Farfalla, all'API, al CNR, alla Millani, alla Gherardi, alla Jenny, alla Baby Brummel.

## Maraldi: «Nessuna assuefazione alla violenza»

ANCONA - Proseguendo la intensa mobilitazione all'interno delle fabbriche per la difesa del territorio, della vita e della democrazia, la CGIL-CISL-UIL di Ancona ha organizzato un'assemblea pubblica all'interno del tubificio Maraldi. Un segno questo che assume il valore di un'importante registrazione, un valore politico e morale. Lo stabilimento Maraldi è infatti nell'occhio del ciclone di una crisi che coinvolge le nazionali da ormai quindici

mesi e l'esplosione vertenziale si trascina con alti e bassi. Ecco in questa situazione instabile e anche di vero e proprio pericolo per il posto di lavoro, i lavoratori si incontrano con le forze politiche, discutono, riflettono sul fatto che il momento è delicato e che il loro ruolo è di grande importanza. Per questo si sono organizzati in un comitato di difesa della Repubblica.

Questa, la maturità e la responsabilità emersa anche nei confronti della violenza. Anzi, un segno che rafforza la vertenza del gruppo unitario, che l'unità di popolo si è rafforzata anche in questa terribile prova in cui è sottoposto, da diciotto lunghi giorni, l'intero paese.

URBINO - Per la variante consultazione con i cittadini

# La discussione sul PRG non può solo tra gli «addetti ai lavori»

In Comune assemblee degli amministratori con la popolazione. Prima indagine conoscitiva - Una mostra degli elaborati tecnici

URBINO - Sulle varianti al Piano regolatore generale si sta sviluppando un ampio e democratico confronto tra l'amministrazione comunale e la popolazione. Giorni fa sono stati presentati i risultati emersi dallo studio per le varianti stesce. Insieme ai membri della giunta nella sala Serpieri, affollata di cittadini, vi erano gli architetti Fabbri, Mancuso e Semerari. Il dibattito, seguito alle relazioni dell'assessore Corbucci ad allargare l'interesse e il discorso attorno ai nuovi strumenti urbanistici.

La prima fase di studio, argomento dell'ultima assemblea, riguarda l'indagine fatta nelle frazioni, nelle quali - durante l'elaborazione degli studi stessi - la Giunta comunale e gli architetti hanno tenuto vari incontri con le popolazioni. Altre assemblee sono previste nella fase successiva a questi primi indispensabili rilevamenti.

«Il confronto con i cittadini in questa fase interlocutoria - ha detto in apertura della conferenza dibattito il sindaco Oriano Magnani - è avvenuto e avviene per spiegare le motivazioni delle proposte, ma anche e soprattutto per ascoltare». La priorità data ai centri minori del Comune di Urbino deriva dal fatto che qui si avverte maggiormente la necessità di avere quanto prima

Porto Potenza - Assemblea per la democrazia nelle FF.AA.

# «Non siamo cittadini di serie B vogliamo dire ciò che pensiamo»

Alla manifestazione del PCI hanno partecipato molti militari e non sono mancate intimidazioni - L'intervento di D'Alessio

Lettera del sindaco di Recanati

## «Nessun sabotaggio alle cooperative»

ANCONA - A seguito dell'articolo apparso mercoledì 29 marzo sulla nostra pagina regionale, dal titolo «Il sindaco di Recanati sabotava le cooperative», di Ferdinando Foschi, il sindaco di Recanati, ha inviato alcune precisazioni che, per ragioni di spazio, riassumiamo soltanto. Secondo il signor Foschi, a far nascere il «caso» sarebbero stati alcuni funzionari del CONAD, «i quali hanno tentato in vari modi e per vari canali di indurre alla vendita di alcuni terreni di cui era proprietario un certo numero di commercianti che circa un anno fa si sono associati per aprire un supermercato a Villa Feresina, zona di espansione edilizia».

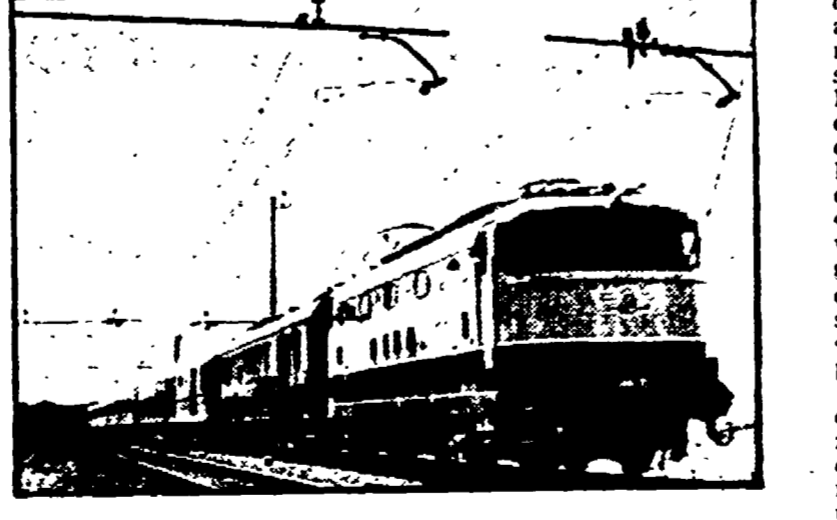
«Poiché secondo il sindaco, come egli stesso spiega in quattro punti, la richiesta di vendita di questi terreni non allora altre concorrenti, ha ritenuto «doveroso tenere nella dovuta considerazione la situazione di questi commercianti e sostenere anche con l'ausilio delle provvidenze regionali, può convincere gli altri commercianti della validità delle forme associative e cooperative, più di ogni altro».

«Non è casuale il fatto che i tre punti essenziali dello sforzo intrapreso dai partiti democratici - ha affermato il compagno D'Alessio - in questa direzione, mutamento in senso democratico del regime interno alle forze armate, una ristrutturazione dell'inquadramento giuridico, prima ancora che economico, del personale militare, l'introduzione di una programmazione come strumento di controllo del Parlamento e dello Stato».

In margine al convegno PRI di Sassoferrato

# Ferrovie asse portante dei trasporti

Territorio e riequilibrio produttivo - Come superare la logica dei «rami secchi» - Verso la conferenza regionale dei trasporti - Inefficienza



Il ruolo della ferrovia in un moderno sistema regionale dei trasporti è stato al centro del PRI domenica scorsa a Sassoferrato e dedicato appunto a una ferrovia per le Marche. Una questione che è stato ricordato, per diversi motivi, innanzitutto perché i trasporti, insieme alla sanità, alle strutture scolastiche, alla formazione professionale, alla rete distributiva, agli apparati amministrativi, costituiscono alcuni dei servizi fondamentali che assicurano enormi quantità di risorse «eccellenti» i trasporti, oltre un terzo del reddito lordo nazionale ed erogano prestazioni assolutamente inadeguate, talché il rilancio della produzione e della occupazione, l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo, sia in sede regionale sia in sede nazionale, non sono pensabili senza un riordino e un contenimento della spesa per i servizi. Inoltre, perché sappiamo che un elemento significativo - è un abisso. Lo stesso prof. Polidori ha fatto la relazione ed è impegnato nella redazione del piano regionale dei trasporti, ha scritto recentemente in «Argomenti» rivista trimestrale della CNR (marchigiana) che tale piano dovrebbe fondarsi su un cervelottico documento elaborato nel 1974

stato ricordato al convegno del PRI che nelle Marche è stato detto che la ferrovia deve essere l'asse portante del sistema regionale dei trasporti, ma poi si opera in un modo che è contrario a questa logica (tra gli investimenti dedicati alla ferrovia e quelli destinati alla strada - tanto per citare un elemento significativo - c'è un abisso). Lo stesso prof. Polidori ha fatto la relazione ed è impegnato nella redazione del piano regionale dei trasporti, ha scritto recentemente in «Argomenti» rivista trimestrale della CNR (marchigiana) che tale piano dovrebbe fondarsi su un cervelottico documento elaborato nel 1974

dall'Ufficio programma della Regione Marche - e non soltanto in quanto a nessun organo della stessa - in cui si affastellano disinvoltamente il porto di Ancona, l'aeroporto di Falconara, le linee ferroviarie Biadene-Pescara e Ancona-Roma, la autostrada adriatica e le linee ferroviarie che si stanno costruendo. E' un chiaro richiamo di fondo occorre andare. Nel senso che è giusto considerare - come si fa continuamente - il sistema dei trasporti in funzione dell'assetto del territorio. Ma è appunto su questo che occorre intendere la questione che occorre intendere. E' nel quadro, dunque, del riequilibrio produttivo di un diverso tipo di sviluppo, che va vista anche la questione del recupero e del potenziamento delle ferrovie interne. Una questione che ha avuto un'attenzione preminente nel convegno di Sassoferrato. Non si tratta di una pura difesa dei «rami secchi» così come non si tratta di pretendere il rilancio per motivi «ideologici». Si tratta di assegnare, oggi 1978 - sante i rindogab, le necessità di ridurre il deficit petrolifero, stanti i livelli «essasperati» raggiunti dalla motorizzazione privata, dal trasporto merci su gomma e dall'ingolfamento della rete stradale, stanti i costi e i deficit enormi del petrolio, nonché l'urgenza del risanamento della finanza pubblica - un ruolo

del tutto nuovo. Si tratta di creare una rete ferroviaria regionale potenziata nelle strutture fisse, nel materiale rotabile, negli orari di percorrenza, una rete che sia collegata a servizi automobilistici non concorrenziali ma complementari: una rete che svolga una funzione diversa nel settore merci (oggi appena il 16% delle merci viaggia per ferrovia), che sia integrata con le altre strutture di trasporto e, in primo luogo, quelle portuali. Certo, tutto ciò non è facile e non può essere realizzato di colpo. Tuttavia occorre rendersi conto che siamo a un bivio: o va avanti una ristrutturazione dei trasporti come quella attualmente in piedi o va avanti la logica opposta, del taglio dei «rami secchi», della piena subordinazione del traffico ferroviario a quello stradale, della conseguente costruzione di nuove strade veloci secondo il «programma» autoridotto. Noi siamo contrari a questa seconda soluzione, perché tende ad accrescere gli squilibri economici e territoriali. Ma dobbiamo avere la consapevolezza che nella situazione di inefficienza di spreco, di dissesto attuale non si può restare. Si deve decidere bene e subito.

Dino Diotallevi

ma. ma.

Venerdì alle 9 incontro alla Maraldi

ANCONA - Durante l'assemblea di ieri mattina sul tema dell'ordine pubblico, il vice segretario della Giunta regionale Emilio Massi, intervenendo, ha fatto anche il punto sulle iniziative vertenze del gruppo unitario, dopo gli ultimi importanti contatti avuti a Roma presso il ministero del Lavoro e del Bilancio. E' stato, in particolare, sottolineato che l'unità di popolo si è rafforzata anche in questa terribile prova in cui è sottoposto, da diciotto lunghi giorni, l'intero paese.

Oggi manifestazione a Pesaro

# Al centro della lotta la vertenza Benelli

PESARO - La giornata di oggi si caratterizza per la vasta azione di lotta che coinvolge milioni di lavoratori in tutta Europa. E' la prima azione di questo tipo, nella storia del nostro continente, ed è particolarmente significativa perché si fonda su un'elaborata piattaforma unitaria condotta con i metodi propri della lotta sindacale. La vertenza Benelli è la prima azione di questo tipo, nella storia del nostro continente, ed è particolarmente significativa perché si fonda su un'elaborata piattaforma unitaria condotta con i metodi propri della lotta sindacale. La vertenza Benelli è la prima azione di questo tipo, nella storia del nostro continente, ed è particolarmente significativa perché si fonda su un'elaborata piattaforma unitaria condotta con i metodi propri della lotta sindacale.

complessiva di difficoltà in cui si trova il settore del mobile. Tutte le possibilità di sviluppo economico e occupazionale del territorio sono senza dubbio legate alla rapidità e alla qualità dello sbocco che tal vertenza avrà. E' esattamente per questi motivi che la Federazione provinciale unitaria - mentre è impegnata nel confronto con le istituzioni, e in questi giorni di indagine - ha deciso di indire per il mese di maggio una manifestazione generale, con una manifestazione centrale che si terrà nel capoluogo, mentre nel resto della provincia le ore di sciopero sono due con una vasta articolazione di vertenze.

Massimo Falconi